

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997*

## **Conclusionè convegno di Cividale**

Cividale del Friuli (Duomo): 09 marzo 1997



La Parola di Dio si carica di attualità e ci interpella.

### ***Una lettura sapienziale della storia.***

La prima lettura (2 Cro 36,14-23) fa una lettura sapienziale, o teologia della storia. Israele si è allontanato da Dio, dalle vie di Dio, ha moltiplicato le sue infedeltà. Dio manda i profeti per ammonirlo. Si beffarono dei loro messaggi. Disprezzarono i profeti, li schernirono, ma un avvenimento drammatico apre loro gli occhi: la distruzione di ciò che hanno di più caro, la città e il tempio. La deportazione in

esilio a Babilonia. Allora aprono gli occhi sulla situazione, provano un immenso dolore. Si chiedono il perché Dio ci ha abbandonati? L'esperienza del fallimento li fa ravvedere: matura la conversione del cuore, la resurrezione morale del popolo.

A questo punto Dio interviene. L'editto di Ciro consente di ritornare in patria, e ha inizio la ricostruzione della città e del tempio. E' Ciro che pone l'azione ma è Dio che la ispira. Si serve di un resto di Israele, una minoranza per realizzare la storia della salvezza. E' in questo tempo post-esilico che viene composta molta parte della Bibbia, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

Quale lezione per noi da questa Parola di Dio? Ci invita a fare una lettura sapienziale della situazione del Paese, del Friuli. Sotto la spinta di un moto vorticoso, travolgente, la società, un tempo cristiana, è diventata post-moderna, indifferente e spesso ostile al cattolicesimo, post-cristiana. E' il momento dell'abbandono di Dio? O è il momento del ritorno a Dio? Di una fede più personale, limpida e libera? Sta maturando un tempo nuovo? Ci sono i sintomi di profondo disagio. La morale esce dal privato delle coscienze, invade il pubblico. E' tempo cruciale della storia. Già profondamente

scossa da fenomeni di illegalità, di macro e micro criminalità, da corruzione morale, che ha mobilitato la magistratura con l'operazione mani pulite, nei giorni scorsi la coscienza è stata turbata da inquietanti notizie provenienti dall'ingegneria genetica. La pecora clonata in Scozia contorce la coscienza di fronte al rischio della clonazione umana. E' l'anti genesi, la nuova tentazione dell'uomo di giocare ad essere Dio! E' fase inedita della storia che attende un nuovo annuncio. Io godo immensamente nel vedervi, nell'ascoltarvi. Vi considero quel prezioso "resto di Israele" di cui Cristo vuol servirsi oggi, perché il popolo friulano, torni al suo Signore, con una "conversione delle menti e dei cuori", riscopra le sue radici cristiane e salvi con la fede in Cristo la sua identità culturale, morale e spirituale.

Ma cosa fare, come fare? Come dire oggi Cristo con la parola e con la vita?

### ***Come dire Cristo oggi?***

Ci viene in aiuto il Vangelo (Gr 3,14-21). Era utilizzato nella catechesi battesimale. Quindi testo fondamentale per gli operatori pastorali. Nicodemo fariseo, fa una visita clandestina a Gesù, di notte.

E' un uomo onesto, ma non coraggioso. Va di notte per paura di comprometersi: cosa direbbero i suoi colleghi farisei se sapessero che va da quel giovane profeta che sembra sconvolgere la legge e la tradizione. Nicodemo cerca la verità, ma è pieno di pregiudizi, di bagagli ideologici. Tuttavia è colpito dai fatti: "Maestro... sappiamo che tu sei da Dio! Nessuno fa ciò che tu fai se Dio non è con lui".

Chi è Nicodemo oggi?

E' una folla immensa di battezzati (battezziamo ancora il 98%) ma paurosi di dichiararsi cristiani. Restano cristiani della soglia, fuori le mura delle chiese (e sono l'80% e più). Sono pieni di pregiudizi, di bagagli ideologici e manipolati dai mass media, schiavi della cultura dominante. Ma sono in ricerca di risposte di senso. La crisi di oggi le rende spesso acute e trafiggenti nel cuore dei non credenti. Questi moderni Nicodemi costituiscono la sfida della nuova evangelizzazione.

La notizia che ha sbalordito Nicodemo è stata questa: "Bisogna che sia innalzato in

croce il Figlio dell'uomo, Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figlio". Gesù è venuto così a rivelarci il volto inedito, nuovo, sorprendente di Dio.

Un Dio tanto diverso da come lo pensavano Scribi e Farisei come Nicodemo.

Un Dio che tollera il male, ma lo condanna, lo punisce, salva la giustizia, la moralità.

Un Dio che va con i peccatori e i pubblicani; che li cerca, scandalizza, scardina tutto.

E' questo il Dio di Gesù Cristo: Un Dio sconcertante; si lascia lavare i piedi da una prostituta; si ferma a parlare al pozzo con una mondana; fa cadere le pietre dalle mani degli accusatori e assolve un'adultera; donne nella cui vita cambia tutto.

Come cambia tutto nella vita del pubblicano Zaccheo. Scandalizza perché va a pranzo da un peccatore, ma a metà del pranzo Zaccheo fa testamento: "Se ho imbrogliato qualcuno restituisco quattro volte tanto!".

E per spiegare queste scelte gli escono dal cuore le parabole più toccanti: della pecora perduta, della dramma smarrita, del figliol prodigo. Un Dio che profana il Sabato e afferma: il Sabato è fatto per l'uomo. E l'ultimo dialogo in Croce è il più commovente; canonizza un pentito: "Tu sarai con me oggi in paradiso!".

Un Dio sconcertante. Sembrerebbe un Dio facile, un Dio comodo. Provate a introdurlo nella vita, vedrete come è un Dio esigente, difficile, scomodo. Vi cambia il cuore, cambia tutto. Vi prende il fascino delle Beatitudini.

Il cristiano diventa così novità, sorpresa, stupore.

E' un dire Cristo con la vita. E questo provoca domande, interrogativi.

E' il fascino della testimonianza che descrive Paolo VI nell' enciclica Evangelii nuntiandi" nella quale afferma: «La Buona Novella deve essere proclamata anzitutto mediante la testimonianza. Ecco un cristiano o un gruppo di cristiani... irradiano in maniera molto semplice e spontanea la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare.

Allora, con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene una tale

testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona novella» (EN 21).

La testimonianza è fatta di stili di vita, di valori, di rapporti umani di fedeltà che induce chi vive accanto ai laici a porsi la domanda: Perché fai così?

In quel momento da testimone con la vita si fa evangelizzatore con la parola. Ma come? Ce lo ha insegnato Pietro. Ecco il testo splendido: "Adorate Cristo nei vostri cuori, pronti a rispondere a chi vi domanda le ragioni della speranza che è in voi" (1Pt 3,13-17).

Purtroppo dobbiamo constatare la impreparazione a dare adeguate risposte a chi è in difficoltà di fede, a chi è in ricerca. Perché mai? Per insufficiente formazione sul piano della conoscenza del mistero, sia sui fondamenti razionali (apologetici) della fede in rapporto alle correnti di pensiero negativo che dominano negli ambienti in cui i laici vivono ed operano. Soprattutto l'ateismo è un dramma del nostro tempo. Il Concilio si è posta la domanda: perché, in che cosa l'ateo non crede? La risposta la troviamo nella GS n. 19: "Nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione".

Così la fede è giudicata un residuo di un mondo che scienza e filosofia danno per superato.

E' questo il clima culturale che si respira negli ambienti dove il laico vive la sua quotidiana esperienza di rapporti sociali.

Il laico ha bisogno di dare al proprio credere quel fondamento umano e razionale di cui la fede ha bisogno per restare salda.

L' esortazione di Pietro suggerisce anche lo stile della risposta: Tutto questo sia fatto a) con dolcezza e rispetto. Credere il fratello bisognoso di verità. Mai un avversario. "La chiesa ha molti nemici, ma non è nemica di nessuno" (Giovanni XXIII). L'uomo si apre alla verità quanto più questa è presentata con dolcezza, senza imposizione.

b) Ma anche con retta coscienza. La risposta va data anche se si prevede che sarà respinta o derisa e che attirerà il disprezzo. Meglio il testimonia della buona coscienza di chi soffre per amore della verità, che portare in cuore il rimorso di averla taciuta.

Mi auguro che torniate con il desiderio, la voglia di dire Cristo agli altri: perché afferrati, affascinati da Cristo. Se ti capita di temere: "ma io non sono preparato, io non so parlare di Cristo", il Dio di Gesù Cristo dice a te come a Mosè "va e parla! Ecco io metto le mie parole sulla tua bocca".

E soprattutto vi metta fuoco: "Se non ardi di fuoco, molti moriranno di freddo per causa tua". Lo Spirito per mezzo vostro rinnovi nella nostra Chiesa i prodigi di una nuova Pentecoste.